

QUESTA VOLTA È L'UFFICIO CENTRALE DEL MIUR A DIRE NO AI PAGAMENTI DELL'ACCESSORIO. VERSO LO SCIOPERO

Dirigenti con il fiato sospeso, rischiano il taglio allo stipendio

DI CARLO FORTE

Monta la protesta dei dirigenti scolastici per il blocco della retribuzione di posizione e di risultato. Il limite deriva dall'applicazione dell'articolo art. 9.2bis del decreto legge 78/2010. Il dispositivo prevede che l'ammontare complessivo delle risorse destinate annualmente al trattamento accessorio non può superare il corrispondente importo dell'anno 2010 ed è, comunque, automaticamente ridotto in misura proporzionale alla riduzione del personale in servizio. E proprio in forza di questo blocco i dirigenti scolastici rischiano di subire una perdita netta in busta paga di circa 1000-1200 euro l'anno. Il blocco è stato applicato dall'ufficio centrale di bilancio costituito presso il ministero dell'istruzione: un organo di controllo contabile e amministrativo, presente in tutte le amministrazioni centrali, che ha il compito di far quadrare i conti delle amministrazioni centrali. Le organizzazioni sindacali dei dirigenti

scolastici avevano già contestato la posizione dell'Ucb presso il dicastero dell'istruzione prima di Natale. Ma l'ufficio è attualmente irremovibile. Di qui le agitazioni in corso. Quanto all'incidenza del compenso accessorio nella busta dei dirigenti, esso è a pari a circa un quarto della retribuzione globale.

Per esempio, a fronte di una retribuzione di circa 60mila euro l'anno, la retribuzione di posizione, tra quota fissa e quota variabile è quantificabile nell'ordine di circa 12.500 euro. La retribuzione di risultato, invece, può essere fissata nell'ordine di circa 2500

euro. Le regole per definire gli importi vengono scritte, regione per regione, con appositi contratti integrativi. E quindi gli importi possono variare di anno in anno. Ma generalmente tendono a crescere. Quest'anno, però, l'amministrazione finanziaria, tramite l'ufficio centrale di bilancio costituito presso il ministero dell'istruzione, ha deciso di metterci un freno, applicando in modo letterale le disposizioni contenute nel decreto 78. Che è lo stesso decreto che ha cancellato l'uti-

lità del triennio 201-2012 ai fini della progressione economica di anzianità del personale non dirigenziale. E a quanto pare la soluzione del problema è ancora lontana. Mentre per i docenti e gli Ata della scuola la soluzione che sta per essere adottata non comporta ulteriori esborsi per l'erario, risolvere il problema dell'aumento dell'acces-

sorio dei dirigenti scolastici comporterebbe, invece, maggiori oneri. Gli scatti dei docenti e degli Ata, infatti, sono finanziati in massima parte attingendo dalle risorse dello straordinario. E dunque si tratta di un mero cambio di destinazione di fondi già disponibili e comunque destinati a queste tipologie di personale. Una sorta di autotrasfusione, dunque. Per i dirigenti, invece, bisognerebbe trovare i soldi altrove. Ma le organizzazioni sindacali rimangono ferme nelle loro rivendicazioni, anche se separate nella protesta che non esclude lo sciopero: Cgil da un lato, Cisl, Uil e Snals dall'altro. L'Anp ha anche organizzato un sit in per il 23 gennaio, davanti alla sede del ministero dell'istruzione per richiamare l'attenzione del ministro e dei media.

© Riproduzione riservata

